

tuti Tecnici, e l'organico anzi è differente in ciascuno ed è fissato in armonia a quanto appare più decoroso e conveniente ed a quanto è consigliato dalle condizioni locali. Che se tanto è concesso agli istituti governativi, maggiore libertà possono avere i corpi morali nel comporre gli organismi dei propri istituti. Però è regolare che il Governo disapprovi l'abuso di stabilire l'organico di un istituto insufficiente o pel numero degli insegnanti o per la scarsezza degli stipendi.

Queste agevolzze, riconosciute dalla legislazione, che presentemente regola la materia, potrebbero venire in prosieguo ad essere ristrette, sia per accrescimento di materie, sia perché ciascuno insegnamento si voglia affidato ad un professore speciale nell'interesse più efficace degli studi. Ma allora nell'amministrazione provinciale si troverà sorpresa per un possibile e previsto aumento di spesa, né in quel tempo v'è da ritenere che il governo non sia entrato a sopportarne la metà.

L'amministrazione, dunque, della provincia, nella scelta del personale dirigente ed insegnante, può attenersi prudentemente ad una misura autorizzata dalla Legge per ottenere sul pagamento degli stipendi un'economia non sperabile. Potrà provvedere in parte con professori reggenti ed incaricati, dimoranti in questa città senza che sia leso l'orario e l'insegnamento al quale sono addetti, ed ai quali si darebbe un'indennità, ovvero una proporzionata remunerazione; come fu avvertito nella relazione Bustelli.

Ciò posto le materie del primo corso sono sei e comuni alle tre sezioni, e queste possono essere sostenute da cinque docenti: nel secondo corso esse salgono a dieci e possono essere insegnate da otto professori. Di tal che, compresa la remunerazione da darsi ad un preside incaricato, il compenso al segretario e ad un bidello custode, la somma da erogarsi pel personale nel primo biennio e per le tre sezioni non oltrepassa le L. 10.400.

Ad Istituto completo e per le tre sezioni, anche a pagare ai professori gli stipendi quali sono fissati dall'art. 215 della legge Casati, tabella F, aumentati del doppio decimo e così pel:

Reggente di 3 <sup>a</sup> classe	L. 1728
Reggente di 2 <sup>a</sup> classe	» 1920
Titolare di 3 <sup>a</sup> classe	» 2160
Titolare di 2 <sup>a</sup> classe	» 2400

ritenendo che taluno dei professori sia della classe degli incaricati, con lo stipendio legale di L. 1600, pur comprendendo l'onorario al preside incaricato ed al segretario, nonché le ricompense agli assistenti ed al personale di servizio, la somma non sorpasserà le L. 28.000. Il che viene dimostrato dall'organico che la Commissione presenta oggi al Consiglio. E se ci lasciate passare un modo di computare un poco gretto, veramente la dimostrazione viene fuori col riflettere che il numero delle materie, che sono oggetto dell'insegnamento completo delle tre sezioni, ascendono al numero di ventitré, delle quali, affidandone alcuna a professori anche dello stesso Istituto, non si avrà bisogno di un numero maggiore

di quindici docenti, ai quali, dando in media lo stipendio di L. 1728, si avrà un totale di L. 25.920 (17).

Alla spesa che si richiede pel personale bisogna aggiungere quella necessaria per fornire all'Istituto il materiale scientifico, quali sono gli oggetti tutti di studio, macchine, strumenti, collezioni di prodotti e di materie prime, di disegni, rilievi, mappe, modelli occorrenti a fornire i laboratori, i gabinetti, le sale di disegno ed i musei, nonché quella per una sufficiente biblioteca di opere scientifiche, delle quali la Giunta di Vigilanza riconoscerà l'utilità. Intorno a che non vi è da sgomentarsi, poiché una grande agevolezza ci viene dal corredo di macchine e di altri oggetti che possiede la Scuola Tecnica provinciale, nonché egualmente dalle macchine, modelli, attrezzi ed utensili giovevoli all'ammaestramento delle cose agrarie, dei quali si va dotando la Scuola provinciale di Agricoltura. Un gran fatto economico è pure quello del potere profittare del potere esperimentale di essa Scuola, il quale è indispensabile per gli studi e per le applicazioni delle sezioni di agrimensura e di agronomia.

Posti questi vantaggi, la Commissione crede bastevole per nuovi acquisti e per manutenzione del materiale scientifico, l'annua somma di L. 2000. Onde l'esito che la provincia verrà a portare annualmente per l'Istituto sarebbe da ritenersi non maggiore di L. 30.000.

Abbiamo di sopra accennato che, in virtù della legge Casati, lo Stato potrà essere chiamato a sottostare alla spesa sino alla concorrenza di una somma eguale alla metà di quella che sarà necessaria per pagare gli stipendi dei professori; e l'art. 7 del R.D. 18 ottobre 1865 porta che « se lo Stato concorre alla spesa di mantenimento dell'Istituto, questo è considerato governativo; in caso diverso dovrà ottenere speciale decreto di pareggiamento ».

E' inutile avvertire, onde non subire disinganni, che s'intendono governativi gli istituti tecnici nei quali lo Stato concorre direttamente pel loro mantenimento. Avviene che un istituto tecnico mantenuto a spese della provincia possa ricevere la qualifica di governativo, e sia in parte la provincia sollevata dalla totalità del peso: ma avviene anche che manchi il concorso del Governo, di ciò parla l'art. 284, e l'Istituto sia semplicemente sussidiato, giusta le norme della Legge del 16 maggio 1858.

A tale punto è soverchio aggiungere che tutti siamo animati dall'impegno di vedere al più presto sollevato, in parte, il bilancio provinciale del nuovo peso a cui si sobbarca, ottenendo che l'Istituto sia dichiarato governativo. Fidiamo sul valido appoggio delle autorità della provincia, sulla cooperazione dei deputati di essa e, specialmente, su quella del nostro presidente, on. Brunetti, che

(17) Non sarebbe difficile che, con i futuri programmi, fosse introdotta qualche nuova materia d'insegnamento, come sarebbe la pratica commerciale, la mineralogia, l'industria agraria, la zootecnica, la legislatura rurale: ma anche che ciò accada la spesa non sarà cresciuta gran fatto.

*in più circostanze ha saputo riuscire efficacissimo. Suol dirsi che senza i santi non si entra in paradiso.*

*Potremmo accennare al prodotto delle tasse scolastiche, ma certamente non si vorrà fare assegno sopra un introito, il quale non è da disprezzarsi ma che non forma una risorsa ricostituente le forze economiche.*

*Il mandato affidato alla Commissione esige che si parli da noi dei metodi con i quali scegliere e nominare il personale dirigente ed insegnante. Senza scendere in dettagli lunghi per leggi e regolamenti, diciamo che tanto il preside quanto i professori si scelgono e si nominano secondo quanto è prescritto in ordine a tale materia per i licei.*

*Negli istituti tecnici governativi non regì è in facoltà dell'amministrazione che sopporta le spese di poter scegliere il preside e di poter stabilire degli accordi, non essendo tra le altre facoltà incompatibili le funzioni di preside con quelle di insegnante nello stabilimento al quale è preposto.*

*I posti nelle scuole tecniche e negli istituti tecnici si conferiscono in seguito a pubblico concorso, il quale di regola ha luogo per titoli. L'art. 53 del regolamento 19 settembre 1860 ci ammaestra che il concorso ai posti vacanti è di due specie: 1°, per titoli; 2°, per esami. Ma il concorso per esame ha luogo solamente nel caso in cui nel concorso per titoli non sia riconosciuto eleggibile veruno. Di chi vi possa concorrere e delle forme del concorso non è del nostro incarico tenervene parola: diciamo soltanto che sono preferibili nella collazione dei posti di professore reggente, incaricato o provvisorio coloro che, per opere rese di pubblica ragione, o per essere muniti di regolari titoli di idoneità, o per prove date nell'insegnamento, potrebbero aspirare ai posti di professori titolari.*

*E' pure titolo di preferenza per l'aspirante se ha dato prova di perizia nell'insegnamento delle materie proprie o affini in una scuola inferiore a quella a cui mira. Gli assistenti dei laboratori e dei gabinetti dell'Istituto hanno diritto a far valere il loro ufficio per ottenere la precedenza.*

*L'insegnamento di reggente, d'incaricato o di provvisorio, a parità di altri titoli, è merito di preferenza.*

*Conchiudendo la vostra Commissione unanime presenta alla saggezza del Consiglio Provinciale il seguente ordine del giorno (18).*

*Relazione — occorre rilevarlo — ben motivata e con apprezzabili considerazioni sulla natura degli studi tecnici in Italia, le prospettive d'impiego dei futuri diplomati e le tendenze di alcuni strati della popolazione salentina, in particolare, di darsi alle iniziative commerciali o ai pubblici impieghi. Iniziative, per il vero, non troppo confermate dalla realtà dei fatti, oltre che per la mancanza di capitali (ci riferiamo naturalmente a quelle commerciali e industriali), anche per la tendenza, perdurante sino ai nostri giorni, di immobilizzare presso gli istituti di credito somme considerevoli piuttosto che immetterle nel flusso*

(18) Atti del Consiglio Provinciale - Relazione letta nell'assemblea del 16 giugno 1885; sessione straordinaria, 2ª convocazione.

attivo dell'economia locale. Fenomeno questo in parte dovuto alla naturale pigrizia di alcuni ambienti sociali, in parte anche alla atavica diffidenza cui il lungo servaggio e le vicende politiche più recenti avevano avvezzato gli uomini avveduti e finanziariamente dotati.

E' innegabile che la quasi totale assenza delle imprese private incideva, sin dalla fine del secolo scorso, sulla consistenza patrimoniale di determinate categorie: di quelle che potevano vantare notevoli estensioni di terre e che fondavano il loro benessere sulla produzione tipica meridionale — sopra tutto olio e vino —, e di coloro che, solo dalla industrializzazione di quei prodotti *in loco*, avrebbero potuto trovare qualcosa di meglio che non i troppo poco remunerati lavori bracciantili del contadino a giornata, del colono o della raccogliitrice di olive, per non citare che qualcuna delle attività campestri.

Eppure già affioravano animosi impulsi di elevazione morale e di rinascita sociale. Molti si rendevano conto che solo attraverso il processo evolutivo delle risorse locali, che scongiurasse la fuga dei prodotti nelle regioni industrialmente più evolute, era possibile spezzare il cerchio di isolamento che minacciava di trasformare il Salento in una prospera colonia da sfruttare.

L'istituzione di una scuola superiore ad indirizzo commerciale ed agrario, le sollecitazioni a far presto, a sopportare sacrifici per la sua realizzazione, s'inquadrano, dunque, in questa visuale rinnovata della vita regionale, sebbene alle speranze nutrite da alcuni spiriti innovatori non corrispondesse, poi, la realtà dei fatti. Né sarebbe eretico affermare che, ancora a distanza di poco meno di un secolo molti di quei problemi e, soprattutto, uno tra gli altri, l'industrializzazione in senso moderno, con vasto impiego di capitali e strutture tecnicamente aggiornate, sono rimasti insoluti.

Di quando in quando commissioni di studio hanno esplorato le possibili trasformazioni della nostra economia; non sono mancate indicazioni, planimetrie e mappe, relazioni coscienziosamente compilate, come quelle in sede di programmazione per il Mezzogiorno, ma, a tutt'oggi, nel Salento non si è visto gran che, ove si eccettui qualche complesso industriale di limitate proporzioni, qualche bel nodo stradale e superstradale, oltre alla remota speranza del protosincrotrone in area neretina.

Ma riprendiamo il filo del nostro discorso che non è specificatamente di natura economico-sociale anche se, per taluni aspetti, a quella connesso.

La lettura della su riportata relazione non era che la premessa alla presentazione di un ordine del giorno, stilato dalla stessa Commissione, che aveva studiato a fondo il noto problema scolastico e che, per bocca del relatore, il consigliere Gorgoni, così lo esprimeva:

*Il Consiglio, udita la relazione della Commissione, nominata con deliberazione de' 8 novembre 1884, riconfermando i precedenti deliberati del 26 maggio ed 8 novembre di detto anno, relativi all'impianto di un Istituto Tecnico in Lecce.*

*Visti gli art. 128, 129, 131, 133, 135, 136 del R. D. 19 settembre 1860 e gli artt. 7 ed 8 del R. D. 18 ottobre 1865;*

*Delibera:*

1° *Impiantarsi in Lecce un Istituto Tecnico Provinciale, con tre sezioni: commercio e ragioneria, agronomia ed agrimensura, incominciando col solo primo corso nell'anno scolastico 1885-86, e procedendo gradatamente negli anni successivi, all'apertura degli altri corsi;*

2° *Dare mandato alla Deputazione Provinciale di iscrivere nel bilancio del 1886, L. 4000, le quali, aggiunte alle 8000, già stanziato nel bilancio dell'anno corrente, formano la somma di L. 12.000, delle quali 10.000 per gli stipendi e salari del personale occorrente pel 1° corso e L. 2000 per materiale scientifico.*

3° *Procedersi alla nomina del personale dirigente ed insegnante, previo concorso per titoli, con raccomandazione alla Deputazione Provinciale che, nella scelta, tenga in considerazione lo scopo del pareggiamento dell'Istituto.*

4° *Raccomandare alla medesima Deputazione lo espletamento di tutte le ulteriori pratiche iniziate col Comune, affinché l'Istituto possa funzionare in piena regola nel prossimo anno scolastico (19).*

La discussione che ne derivò non fece che confermare le buone premesse indicate nella riunione consiliare precedente, con la sola alternativa del deputato Scarano, profondamente convinto — ma già egli aveva manifestato il suo dissenso — che l'Istituto Tecnico non si avesse a fare.

E combatté imperterrito una solitaria battaglia, adducendo argomenti e motivazioni di un certo rilievo a sostegno della sua tesi. L'enunciato del consigliere Scarano poteva essere compendiato in almeno tre punti fondamentali. Non conveniva creare l'Istituto Tecnico in Lecce, per la scarsa partecipazione che egli prevedeva degli allievi, alcuni dei quali avrebbero trovato soluzione più soddisfacente in località diversa, specie quelli del circondario di Taranto.

Riteneva, poi, eccessive tre sezioni con inizio simultaneo sin dal primo anno di funzionamento della scuola; a sostenerne la spesa sarebbero occorse non meno di 40.000 lire annue. Infine — ma il terzo punto scaturiva come logica conseguenza dal secondo — a fronteggiare le maggiori uscite sarebbero occorse, naturalmente, maggiori entrate e queste si sarebbero realizzate a solo danno dei contribuenti, della proprietà fondiaria, e, per giunta, in un momento di crisi, quando sarebbe stato necessario diminuire le imposte e non inasprirle.

Ma non ci fu un solo consigliere che appoggiasse la proposta di rinviare ancora l'istituzione della scuola. Paladini ribatté l'eccezione che si riferiva al numero limitato degli allievi, avanzando l'ipotesi — non infondata — che a formare le classi avrebbero concorso anche coloro che frequentavano scuole private. Sicché, come egli prevedeva, — ed il tempo dobbiamo dire gli diede ragione — le iscrizioni non sarebbero mancate, anzi il loro numero avrebbe eguagliato quello degli alunni del liceo.

(19) Ivi.

Fumarola confutò l'opinione che dal circondario di Taranto non sarebbero venuti allievi a frequentare l'Istituto di Lecce, non essendo questo, d'altra parte, un motivo valido a dissuadere il Consiglio dal crearlo, quand'anche ciò si fosse verificato. E poi certe istituzioni *non potevano che sorgere nel capoluogo*. Quanto poi ad impegnare i fondi dell'amministrazione provinciale, l'anno precedente lo stesso Consiglio *non aveva deliberato un sussidio di L. 3000 per il Comune di Massafra, danneggiato dall'incendio dei pubblici archivi?*

Il consigliere Losavio giunse a definire *fiaba* la crisi agraria, così come il Paladini, con apprezzamento non troppo diverso, l'aveva considerata passeggera, suscitando la moderata reazione del Tanzarella, che la riteneva tutt'altro che temporanea, pur non pertanto continuando a sostenere l'impianto dell'Istituto che egli sentiva come un'esigenza morale.

Per la replica dell'irriducibile Scarano basterà un fugace cenno, contenendo essa nulla di più che idee ampiamente svolte ed insistentemente ripetute. La crisi agraria? Altro che *fiaba*, essa era una triste realtà — ed in ciò egli aveva perfettamente ragione, ma in quale era storica non ve n'è stata una? — che imponeva *l'obbligo ad ogni uomo di mente e di cuore di apporvi gli opportuni rimedi spiegando il maggior interesse per la classe dei contadini e dei proprietari, che allora versavano nelle maggiori angustie* (20).

Un appoggio più simbolico che sostanziale apportò alle argomentazioni dello Scarano il consigliere Panzera, in rappresentanza del Comune di Lecce. Egli suggerì l'istituzione di uno soltanto dei corsi di studi proposti dalla Commissione, lasciando, per il momento, impregiudicata la sorte degli altri. Bastò, tuttavia, l'opportuna considerazione del Losavio, il quale non poteva che stupirsi che, mentre la Giunta Comunale aveva deliberato la spesa occorrente allo scopo, un suo rappresentante avanzasse riserve, in sede di Consiglio Provinciale, tendenti a delimitare l'istituzione.

Alla fine, però, superata ogni difficoltà ed eccezione, si giunse ai voti del sopra riportato ordine del giorno che, *per alzata e seduta*, venne approvato da tutti meno che dal consigliere Scarano, che non poteva certo non essere coerente con se stesso sino all'epilogo della controversa vicenda.

Ora che sotto il profilo giuridico-amministrativo l'Istituto Tecnico di Lecce poteva dirsi un fatto compiuto, occorre approntare gli strumenti tecnici il più possibile idonei a consentirgli di funzionare alla prossima riapertura delle scuole. Era giusto, dunque, si pensasse — e lo si fece subito — alla nomina degli insegnanti. Il procedimento fu quello della prassi concorsuale per soli titoli. Se ne occupò l'ente autorizzato, la Deputazione Provinciale che, nella tornata del 12 agosto 1885, sotto la presidenza del comm. Vincenzo Colmayer, prefetto di Lecce, (21) approvò l'avviso di concorso per il personale dirigente ed inse-

(20) Ivi.

(21) I membri componenti la Deputazione Provinciale erano: il comm. Cesare Paladini, il cav. Achille De Nittis, il cav. Carlo Lopez y Royo, il cav. Antonio Guariglia, il dott. Gaetano Tanzarella; segretario il signor G. Balsamo.

gnante (22).

Contemporaneamente provvedeva alla nomina di una commissione per la valutazione dei titoli dei concorrenti. Essa era formata da tre persone, elette a schede segrete, vale a dire dei signori Paladini, in qualità di presidente, Tinelli, preside del liceo *Palmieri*, e Stampacchia, direttore della Scuola Tecnica. Avendo quest'ultimo declinato l'incarico, con successiva delibera del 15 settembre 1885, si provvide a surrogarlo con il prof. Clemente Antonaci.

Altre formalità furono l'invito alla Camera di Commercio ed al Comune di Lecce per la nomina di un rappresentante da comporre la Giunta di Vigilanza, a norma dell'art. 19 del R.D. 2 settembre 1880, oltre all'annotazione per altro ordine del giorno del Consiglio Provinciale per la nomina anche di un suo delegato alla stessa Giunta.

Al Comune venne, inoltre, diretta sollecitazione perché tenesse a disposizione i locali da destinarsi all'Istituto e la somma già deliberata per il materiale non scientifico.

I tempi, come si può agevolmente desumere dagli atti amministrativi documentati, stringevano. L'inizio dell'anno scolastico d'altra parte era imminente. E ai locali — lo abbiamo già precisato — doveva pensare l'amministrazione comunale, cosa che in effetti fece nella sessione straordinaria del 31 agosto 1885, orientandosi verso la locazione di qualche stabile urbano — evidentemente la possibilità di utilizzare le aule della Scuola Tecnica era tramontata — che, almeno entro determinati limiti, rispondesse allo scopo.

Pratica a parte avrebbe poi inoltrato il Municipio alla Deputazione Provinciale per la costruzione di *locali definitivi sull'area stessa del piano superiore dell'edificio, dove allora si trovavano le Scuole Tecniche, nell'intendimento che la spesa di costruzione sarebbe sostenuta dal bilancio provinciale, nei limiti di*

(22) Ecco l'avviso del bando di concorso per l'assunzione del personale dirigente e docente dell'Istituto Tecnico di Lecce, per il suo primo anno di vita: *La Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto, vista la deliberazione del Consiglio Provinciale del 26 giugno corrente anno, con la quale fu stabilito l'impianto in Lecce di un Istituto Tecnico per le tre sezioni di Commercio e Ragioneria, di Agronomia e di Agrimensura e per il primo biennio:*

*Visti gli artt. 133, 134 del R.D. 19 settembre 1860 e gli altri 209, 213, 290, 291, 293, 303, Legge 13 novembre 1859.*

*Dichiara aperto il concorso per titoli ai posti e colle condizioni di cui appresso:*

<i>Presidenza</i>	<i>stipendio L.</i>	<i>800</i>
<i>un professore di lettere italiane, col grado di reggente di 3°</i>	»	» 1728
<i>idem di francese e inglese col grado di incaricato</i>	»	» 1100
<i>idem di storia e geografia col grado di incaricato</i>	»	» 1200
<i>idem di matematica col grado di reggente di 3°</i>	»	» 1728
<i>idem di disegno col grado di reggente di 2°</i>	»	» 1920
<i>idem di etica e diritto, col grado di incaricato</i>	»	» 300
<i>idem di fisica e storia naturale col grado di incaricato</i>	»	» 600
<i>un segretario</i>	»	» 300
<i>un bidello custode</i>	»	» 500

*Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Lecce, non più tardi del 13 settembre p.v., le relative istanze in carta da bollo di 60 cent., corredate dei seguenti documenti:*

*una discreta economia; ed il Municipio, sulle proporzioni del dispendio, corrisponderebbe un annuo fitto (23).*

La vicenda logistica per l'Istituto Tecnico però sarebbe andata, come vedremo, in maniera del tutto diversa. Il primo piano dell'edificio, dove alla fine del secolo scorso funzionava la Scuola Tecnica, sarebbe stato sopraelevato non per ospitare l'Istituto, ma per trovarvi più adeguata e stabile dimora la Scuola stessa, sgomberando dal piano terreno a vantaggio del liceo classico *Palmieri*. In conseguenza della riforma Gentile vi avrebbero funzionato prima l'Avviamento al Lavoro, poi l'Avviamento Professionale per il Commercio, intitolato, come del resto i precedenti istituti, al patriota salentino Luigi Scarambone, sebbene, oggi, tale denominazione gli sia stata contesa — non sappiamo sino a qual punto con ragione — dalla Scuola Media V° nucleo di Lecce.

Sicché — circostanza forse singolare nelle denominazioni delle scuole pubbliche — due istituti leccesi si fregiano dello stesso titolo.

Quanto alla locazione di uno stabile da essere adibito ad uso dell'istituenda scuola, si entrò subito in trattative con il direttore del Banco di Napoli per il palazzo Tamborrini (24), col signor Maffei per altro edificio sito alla via Sferacavalli, con l'ing. Bodio per un'altra abitazione posta in contrada meno centrale, al borgo S. Lucia e con proprietari diversi.

1. Estratto dell'atto di nascita,
2. Certificato di cittadinanza italiana,
3. Certificato di buona condotta,
4. Certificato di penalità,
5. Attestato autentico di buona costituzione fisica,
6. Diploma di laurea di abilitazione all'insegnamento rispettivo e tutti gli altri titoli

*che il candidato crederà utili.*

*La durata in ufficio è di un triennio, salvo conferma.*

*Lecce, 12 agosto 1885.*

*Il presidente, firmato Vincenzo Colmayer. I deputati, firmati: Paladini, Tanzarella, De Nittis, Guariglia, Lopez. Il segretario, firmato: G. Balsamo.*

(23) Atti del Consiglio Comunale, seconda convocazione della sessione straordinaria, del 31 agosto 1885.

(24) Il palazzo del Sen. Vincenzo Tamborino (o Tamborrini come è scritto nell'atto citato) da Maglie trovasi nella Via Guglielmo Paladini, non molto lontano dalla torre campanaria del duomo. Il prospetto e l'atrio, già un quarantennio addietro, risultavano rifatti dal sen. Vincenzo Tamborino, che da circa trenta anni lo aveva acquistato dai signori Paladini. Un tempo ospitò il Banco di Napoli e le sue origini, a ritroso nei secoli, risalgono al sec. XVI. Dall'antica famiglia Giudici passò a Giovambattista Mele e da questi a donna Isabella Capece che andò sposa a Raimondo Natale, da Trani. Finalmente per relazioni matrimoniali il palazzo passò ai Paladini. Tali notizie ricaviamo da A. Foscarini, *Guida storico-artistica di Lecce*, Lecce, premiata tipografia ed. Vincenzo Conte, 1929. La stessa fonte aggiunge in proposito: *Questo palazzo è memorabile nella storia locale perché ivi, a 13 luglio 1636, il Principe di Colle d'Anchise, Fulvio di Costanzo, preside di Terra d'Otranto, per sospetti d'infedeltà, uccise la propria moglie, donna Beatrice Moccia, napoletana.*

Come dire una seconda Pia de' Tolomei, la nobile senese fatta uccidere, per analogo motivo, da Nello dei Pannocchieschi, signore del castello della Pietra in Maremma, che, oltre tutto, ambiva passare a seconde nozze con la contessa Margherita degli Aldobrandeschi.



Nella su indicata assemblea della Giunta comunale si approvò quanto la stessa aveva operato in seno alla Deputazione Provinciale, confermando gli impegni precedentemente assunti per sostenere le spese occorrenti alla suppellettile dell'Istituto, oltre che alla locazione degli ambienti necessari.

Alle nomine del personale insegnante e di segreteria provvide, in tempo utile, l'ente incaricato a farlo, vale a dire la Deputazione Provinciale. Questa, nella tornata del 29 settembre 1885, tenuto conto del lavoro compiuto dalla Commissione, delegata alla valutazione dei titoli ed alla formulazione delle proposte, effettuò le designazioni definitive col sistema della *votazione a schede segrete, seguendo l'ordine che risultava dall'avviso di concorso* (25).

I professori avrebbero avuto l'obbligo di insegnare le materie, per le quali erano stati nominati, nella prima classe per l'anno scolastico 1885-1886, e quelle relative alla prima e seconda classe per l'anno successivo.

Tali nomine vennero poi approvate, per la parte di sua competenza e relativamente ai titoli degli aspiranti, dalla Giunta di Vigilanza nella sua prima seduta del 17 novembre 1885, tenutasi nella sala delle riunioni della stessa Deputazione Provinciale.

(25) Per il primo anno di funzionamento dell'Istituto Tecnico vennero nominati i seguenti insegnanti: per le lettere italiane il signor Mariano Francesco, in possesso del diploma rilasciato dall'Istituto Superiore di studi pratici e di perfezionamento di Firenze, oltre che dell'abilitazione all'insegnamento, con l'annuo stipendio di L. 1728; per la storia e la geografia il signor Sardagna Vittorio, diplomato presso la R. Università di Padova in filosofia e storia, con l'annuo stipendio di L. 1200; per la matematica il signor Ceschi Giuseppe, laureato in tale disciplina presso la R. Università di Pisa, il 10 febbraio 1873, con l'annuo stipendio di L. 1728. Con atto a parte la Deputazione Provinciale gli aveva affidato anche l'incarico della presidenza. E la Giunta di Vigilanza, nella sua prima riunione, precisava, a titolo di merito per il Ceschi: *Per lo stesso professore e per la presidenza dell'Istituto, non occorrendo titolo speciale, essendo sufficiente quello di già indicato per l'insegnamento, occorre prendere nota soltanto dei titoli di benemerenzza verso l'amministrazione provinciale e comunale, tenuti presenti dalla Deputazione nella sua nomina a preside. Occorre anche prender nota che, in seguito al decreto ministeriale che ha collocato in aspettativa il prelodato professore, è venuto a cessare con ciò ogni motivo d'incompatibilità col posto che occupava di professore nel liceo Palmieri.*

Altri insegnanti furono: il signor Fiorentino Antonio per il francese, con incarico provvisorio, essendo in possesso della sola patente, rilasciatagli dal consiglio provinciale scolastico di Bari, con l'annuo compenso di L. 450; il signor De Simone Francesco per il disegno, con titolo di laurea in ingegneria conseguita presso la Scuola di Applicazione di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 1920; il signor Falco Oronzo, laureato in giurisprudenza presso l'Università di Napoli, per l'insegnamento dell'etica e del diritto, con l'annua retribuzione di L. 300. Infine, nella valutazione dei titoli, essendosi classificati a parità di punti per l'insegnamento della Fisica e della Storia Naturale, allora costituenti cattedra unitaria, i signori Cosimo De Giorgi e Scippa Angelo, per poterli nominare entrambi, la Deputazione Provinciale scisse le discipline, anche per accordi intervenuti tra i due concorrenti; sicché al De Giorgi, diplomato presso la R. Università di Pisa, venne attribuito l'insegnamento della Storia Naturale, con la retribuzione di L. 300 annue, ed allo Scippa, laureato presso l'Università di Napoli, venne assegnato l'insegnamento di Fisica con pari retribuzione.

Quale segretario risultò nominato il signor Madaro Italo, con l'annuo assegno di L. 300. Si

Tale organo di tutela e di controllo risultava composto dal cav. Carlo Castiglione, commissario del Governo, dal comm. Cesare Paladini, deputato provinciale, dall'avv. Saverio Santoro, componente della Giunta municipale di Lecce, e dal cav. Luigi Romano, altro commissario governativo.

Nella riunione d'apertura, alla quale intervenne anche il prefetto della provincia, venne eletto, con votazione a schede segrete, quale presidente della anzidetta Giunta di Vigilanza, il cav. Luigi Romano. Con lo stesso sistema risultò nominato vice-presidente il comm. Cesare Paladini.

Successivamente le riunioni della Giunta vennero effettuate ad intervallo regolare, secondo le esigenze organizzative e di bilancio dell'Istituto, almeno una volta al mese, ma talvolta anche con maggior frequenza. Così la seconda convocazione si ebbe dopo appena tre giorni dalla prima. Se ne comprende facilmente il motivo se si considera che stava per venire alla luce un'istituzione scolastica che molti già sentivano viva e vitale e, sopra tutto, destinata ad un grande avvenire.

La politica della lesina instaurata anni addietro dall'indimenticabile Quintino Sella continuava ad avere proseliti in area regionale. E' certo che la parsimonia era norma costante delle amministrazioni periferiche; di alcune sopra tutto. Sta di fatto che nella tornata del 20 novembre 1885 la Giunta apportava alcuni ritocchi in meno sulle retribuzioni già approvate per il personale insegnante. Era il caso dei professori Mariano e Sardagna che, essendo insegnanti anche presso il regio liceo-ginnasio *Palmieri*, ricevevano uno stipendio governativo e dei professori Falco e Scippa, i cui insegnamenti non erano contemplati nel piano di studi del primo anno, ancorché di loro si potesse aver bisogno per surrogare altri professori assenti o per servigi scolastici diversi.

Nella stessa seduta si dava mandato al vice-presidente di provvedere alla consegna dei locali e del materiale didattico al preside, a seguito di regolare processo verbale.

Con altrettanta sollecitudine si invitava la Deputazione Provinciale a far pervenire gli atti di nomina al personale, la cui spesa complessiva non eccedeva, per quel primo anno, le L. 6662.

Con atto munifico, per quel 1885-1886, gli alunni regolarmente iscritti sarebbero stati esonerati dal versamento della tassa scolastica d'iscrizione, ove la stessa Deputazione fosse stata d'accordo (tale tassa era di L. 5).

ORONZO COLANGELI

pensò anche al bidello dell'Istituto, per la storia Tondi Giuseppe, il cui assegno — non stupisca — era di L. 500 annue, vale a dire superiore a quello attribuito al segretario e ad alcuni insegnanti, qualcuno dei quali del valore di un Cosimo De Giorgi.

Per l'incarico della presidenza al Ceschi, in aggiunta agli assegni per l'insegnamento, sarebbero state liquidate L. 300 annue.

Le nomine del predetto personale dell'Istituto, così come erano state approvate dalla Giunta di Vigilanza, vennero inviate per la convalida al Ministero della Pubblica Istruzione. In quel tempo era prescritta.